



«Iustitia est constans et

perpetua voluntas ius suum
cuique tribuendi.»

“La giustizia è la costante
perpetua volontà di dare a
ciascuno il suo.”

~ Ulpiano (Giurista Romano)

LEGALITÀ: STORIA DI UN FLUSSO INELUDIBILE

Cicerone affermava che «legum servi sumus ut liberi esse possimus»: siamo sottoposti alle leggi per poter essere davvero liberi.

Non si tratta di una raffinata figura retorica, bensì di una delle più solide acquisizioni del pensiero giuridico occidentale. Per il mondo romano, infatti, la legalità non coincideva con un catalogo di proibizioni, ma con un sistema ordinatore capace di garantire equilibrio, coesione e convivenza civile.

Ad ogni modo, nel dibattito contemporaneo, questo termine incorre progressivamente nell'esautorazione. Iterata fino all'usura, talvolta piegata aX assunti proclamatici di circostanza, la legalità viene spesso relegata ai programmi di educazione civica o ridotta a un adempimento meramente formale. La legalità sostanziale, invece, non promana dalla coazione psicologica del dettato sanzionatorio, bensì dall'autodeterminazione del soggetto, da un'istanza deontologica, volta alla cura del bene collettivo, idonea a determinare un dissenso critico rispetto a prassi consolidate di anomia social.

Non è frutto di una contingenza che Platone, nel dialogo Le Leggi, sostenesse che uno Stato giusto non si fonda sulla coercizione, ma sull'educazione dei cittadini. In assenza di una formazione etica, le norme si indeboliscono; senza una cittadinanza consapevole, persino la più avanzata architettura costituzionale rischia di perseverare in una condotta omissiva.

In questa prospettiva l'istituzione scolastica rivendica una centralità suprema, rifuggendo il ruolo di asettico spazio neutrale per ergersi a presidio di civiltà e laboratorio di cittadinanza attiva, dove il paradigma della legalità abbandona finalmente l'astrattezza dogmatica e trova il proprio compimento nell'inverarsi della prassi quotidiana.

L'educazione civica, reinserita come pilastro del curricolo scolastico, non rappresenta un insegnamento accessorio, bensì la struttura portante della cultura democratica. Essa chiarisce che i diritti non sono mai disgiunti dai doveri, che ogni libertà implica una responsabilità e che lo Stato non è un'entità astratta, ma il risultato concreto delle scelte compiute ogni giorno dai suoi cittadini.

In tale cornice, la dialettica tra la popolazione studentesca e le figure apicali delle istituzioni riveste un significato che trascende la mera declinazione dell'orientamento professionale. Allorquando un servitore dello Stato ripercorre il proprio vissuto, egli non si limita all'esegesi di un cursus honorum, bensì offre la cifra plastica di come il diritto si smarri dall'astrattezza del dettato normativo per incarnarsi in una coerente traiettoria esistenziale.

Il magistero di Piero Calamandrei ci ammonisce che la Carta Costituzionale non è un inerte simulacro cartaceo, quanto piuttosto un organismo vivente che trae linfa vitale esclusivamente dall'attuazione quotidiana; a tale solenne mandato è chiamato chi veste l'uniforme, investito del compito di trasmettere i valori ordinamentali in agire concreto, sovente nel silenzio dell'oscurità mediatica.

Innestare simili riflessioni nell'alveo scolastico configura un atto autenticamente pedagogico e, contestualmente, un'azione politica nella sua accezione più elevata, finalizzata alla genesi di cittadini senzienti anziché sudditi, di soggetti critici alieni al ruolo di meri esecutori di precetti.

Lungo questo soleo, tracciato dal pensiero classico, consolidato dalla dottrina giuridica e corroborato dalle istanze del presente si è collocato l'incontro svoltosi presso il Liceo Statale "Francesco De Sanctis" di Trani, occasione in cui la legalità ha dismesso la veste di formula plorica per riconnettersi alla sua essenza ontologica e farsi sostanza quotidiana, ancor prima che precetto cogente.



Vocazione e legalità: il Questore Fabbrocini incontra gli studenti del “De Sanctis” di Trani

TRANI – Non una semplice lezione magistrale, ma un confronto aperto sul senso del dovere, sulla responsabilità individuale e sul valore delle scelte che accompagnano una vita al servizio dello Stato. Nel pomeriggio di ieri, l'Aula Magna del Liceo Statale “Francesco De Sanctis” ha ospitato il Questore della Provincia di Barletta-Andria-Trani, dott. Alfredo Fabbrocini, protagonista dell'incontro dal titolo “Una scelta vocazionale”.

«La libertà è come l'aria: ci si accorge di quanto vale quando comincia a mancare.»
Piero Calamandrei

Legalità

Un partenariato istituzionale per l'orientamento dei giovani

L'evento, patrocinato dal Comune di Trani e inserito nel piano di orientamento per le classi del triennio, ha visto la partecipazione delle principali autorità civili e scolastiche del territorio.

Ad aprire i lavori sono stati il Dirigente Scolastico Nicola Valente e il Direttore dell'Ufficio Scolastico Provinciale, Domenico Pignotti, che hanno sottolineato l'importanza di una scuola capace di dialogare con le istituzioni per accompagnare i giovani nelle scelte decisive per il loro futuro.

Sono intervenuti anche il Sindaco di Trani, Amedeo Bottaro, e l'Assessore regionale all'Ambiente, Debora Ciliento, ribadendo quanto il legame tra istituzioni e territorio rappresenti un pilastro fondamentale per la crescita civile della comunità.

La Polizia tra valori e carriera: il racconto di una scelta

Moderato dal giornalista della Gazzetta del Mezzogiorno Aldo Losito, il Questore Fabbrocini ha ripercorso le tappe più significative della propria carriera, soffermandosi meno sugli aspetti operativi e più sulla dimensione etica del servizio.

“Entrare in Polizia significa aderire consapevolmente a un sistema di valori che orienta ogni singola azione quotidiana”,

ha affermato il Questore, lanciando un messaggio chiaro agli studenti: guardare alle proprie inclinazioni personali come a una bussola per il futuro professionale, senza mai perdere di vista il senso del bene comune.

«Il male prospera quando le persone
rinunciano a pensare.»

~ Hannah Arendt

Comunità educante



Il dibattito con gli studenti

Il cuore pulsante della giornata è stato il confronto diretto con gli studenti delle classi terze, quarte e quinte. I ragazzi hanno partecipato con entusiasmo, ponendo domande sul ruolo della Polizia di Stato nella società contemporanea, sulle sfide della sicurezza, sulla legalità nell'era digitale e sulla responsabilità individuale.

Dal Questore sono arrivati incoraggiamenti concreti a investire nella formazione, nello spirito critico e nella cittadinanza attiva, elementi indispensabili per affrontare le complessità del mondo moderno.

All'iniziativa hanno espresso il loro plauso anche l'Assessore alla Polizia Locale, Cecilia Di Lernia, e il professor Domenico Parente, evidenziando come momenti di confronto di tale spessore siano fondamentali per la crescita personale degli studenti e per la costruzione di una coscienza civica solida e consapevole.

L'incontro si è concluso con una convinzione condivisa: il dialogo tra scuola e forze dell'ordine rappresenta uno degli strumenti più efficaci per formare le generazioni di domani, capaci di compiere scelte responsabili nel presente e nel futuro.

Articolo realizzato da
Antonio Nenna,
Francesca Carobello
Sonia Chieppa
Nicole Clotilde
Emmanuele Crecente
Vera d'Alsazia
Anita dell'Anna
Giusi Carmen di Gregorio
Antonio Di Martino
Miryam Lavarra

Lavoro coordinato dai
rappresentanti d'istituto
del Liceo De Sanctis:
Emmanuele Crescente,
Anita Dell'Anna,
Michele Patruno
e Barbara De Palma